

La seduta comincia alle 17.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del ministro delle politiche agricole e forestali, Giovanni Alemanno, sui recenti sviluppi della diffusione del morbo della encefalopatia spongiforme bovina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, l'audizione del ministro delle politiche agricole e forestali, Giovanni Alemanno, sui recenti sviluppi della diffusione del morbo della encefalopatia spongiforme bovina.

Ringrazio il ministro per aver accolto l'invito a fornire alla XIII Commissione un'informativa sul recente caso di BSE, la cui notizia è stata diffusa dagli organi di stampa. È presente, oltre al ministro, il dottor Giuseppe Ambrosio, commissario straordinario del Governo per la BSE.

Do la parola al ministro.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Desidero, anzitutto, rivolgere un saluto al presidente e a tutti i colleghi della Commissione.

Il caso diagnosticato riguarda una ragazza di 24 anni, residente in Sicilia; è il primo ed unico caso identificato in Italia da quando è stato attivato nel 1993 il registro nazionale presso l'Istituto superiore di sanità. In Sicilia, a Castellammare del Golfo, paese situato in provincia di Trapani, erano stati individuati, nel 1994, i primi due casi italiani di BSE in una mandria di 18 animali provenienti dall'Inghilterra. I due bovini furono abbattuti ed altri 16 furono messi sotto sequestro ma, successivamente, il proprietario denunciò il furto di alcuni capi che sarebbero stati macellati clandestinamente. Questo è il primo antecedente storico nell'area siciliana, forse da mettere in connessione con il caso da ultimo annotato nel registro nazionale dell'Istituto superiore di sanità.

Un'altra traccia, afferente alla vita personale della ragazza, è rappresentata dalla sua permanenza per due settimane in Francia, nel 1992. Una terza traccia, propugnata soprattutto dal punto di vista giornalistico, è legata alla questione dei macelli clandestini; al riguardo, tuttavia, le notizie ricevute dai carabinieri indicano che il fenomeno è in forte decremento negli ultimi anni. A tale proposito, l'assessorato regionale siciliano afferma che la stragrande maggioranza delle carni da macello consumate in Sicilia provengono dal continente e attraversano, quindi, lo stretto di Messina, dove è attivo un rigoroso controllo delle carni di animali bovini importate.

Come sapete, la malattia si era già manifestata nel giugno 2001, con una serie di sintomi che soltanto nel novembre

scorso hanno portato la ragazza in questione ad effettuare accertamenti sistematici; soltanto l'altro ieri, infine, è arrivata la conferma definitiva dai laboratori di Londra. Quindi, il caso in esame va sostanzialmente inquadrato in una situazione in cui si hanno solo labili tracce rispetto al passato. Appare certa soltanto l'alta improbabilità di un contagio avvenuto negli ultimi quattro anni. Il dato principale che, sostanzialmente, si può evincere dall'esame dei fatti è che sarebbe totalmente impropria qualsiasi connessione tra il caso rilevato in Sicilia e l'attuale situazione - seguita all'introduzione di maggiori controlli - del consumo di carni in Italia.

Pertanto, i messaggi dati in queste ore dalle pubbliche autorità e da tutte le più autorevoli fonti politiche ed associative circa la non connessione tra la presenza di questo unico caso e l'attuale consumo di carni sono giustificati. Infatti, l'invito a non avere atteggiamenti scomposti, a non modificare le abitudini alimentari e a non diffondere il panico appare fondato anche se abbiamo avuto notizia proprio oggi, tramite un'agenzia ANSA, che il procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello, che indaga sulla BSE dal 1997, ha affermato che le dichiarazioni rilasciate dalle autorità competenti sul fenomeno sono state ingiustificatamente rassicuranti. Chiederemo al magistrato in questione di farci conoscere eventuali elementi sulla base dei quali abbia rilasciato tale dichiarazione; se in possesso di dati ed elementi diversi da quanto da noi dichiarato, credo sia suo dovere metterli a nostra disposizione per favorire, oltre a quelli giudiziari, i controlli amministrativi onde permetterci di verificare se vi siano elementi sinora sfuggiti alla nostra valutazione.

A fronte degli elementi di rassicurazione per il consumatore di carni, non si può non rilevare che, ancora una volta, sicurezza alimentare ed agricoltura vengono poste all'attenzione della pubblica opinione in un caso di emergenza. Passata l'emergenza, la sicurezza alimentare, e ancor più l'agricoltura - che è sicuramente il retroterra della sicurezza alimen-

tare -, scompaiono dall'attenzione dell'opinione pubblica. Se rilevo tale dato è perché, anche in questa fase politica, relativa all'attuazione di norme e di comportamenti necessari a scongiurare per il futuro rischi di contagio per questa epidemia o per altre realtà, si sono manifestate difficoltà notevoli. Abbiamo incontrato difficoltà relativamente al decreto interministeriale sull'anagrafe bovina in quanto le regioni ne hanno allungato i tempi di quasi due mesi. Si è trattato, perciò, di un ritardo dovuto non ai contenuti, bensì al contenzioso con le regioni circa le competenze sull'anagrafe bovina e la sua gestione.

Sapete, inoltre, delle difficoltà incontrate per il finanziamento del decreto in materia di BSE - recentemente deliberato in sede di Consiglio dei ministri - che abbiamo dovuto limitare nel tempo. Il finanziamento è previsto fino al 30 aprile; dopo tale data dobbiamo trovare altri fondi per mantenere le misure stabilite da questo decreto. Difficoltà esistono anche rispetto all'esame in Assemblea del disegno di legge recante disposizioni in materia di agricoltura perché, in merito a problemi fondamentali come la tracciabilità e gli accordi interprofessionali, si ripropone il contenzioso istituzionale derivante dalla modifica del titolo V, parte seconda, della Costituzione. Ritengo che sia nostro dovere incentrare il ragionamento su due aspetti: da un lato, occorre ribadire con forza l'assoluta assenza di elementi che possono provocare il panico; dall'altro lato, bisogna anche avere la consapevolezza che altri casi si potrebbero registrare nei prossimi mesi perché il tempo medio di contagio del morbo nel caso umano potrebbe anche corrispondere al periodo in cui nel nostro paese vi era un più basso livello di controlli, cioè gli anni dal 1993 al 1996.

Pertanto, se durante quegli anni vi sono state altre possibilità di contatto o di consumo di carne infetta, quello attuale potrebbe essere il periodo in cui purtroppo potrebbero emergere altri casi. Per gli esperti le possibilità sono sostanzialmente due: o il caso di cui abbiamo

parlato prima rimarrà un fatto isolato perché frutto di una situazione totalmente accidentale, oppure esso configura un effetto ritardato, che rileviamo oggi, della mancanza di controlli di cui ho prima parlato in quel dato arco di tempo. Ricordo che il professor Veronesi, in una delle ultime audizioni svoltesi alla Camera al tempo in cui era ministro della sanità, parlò, con riferimento al tema in questione, di una bomba a scoppio ritardato (si riferiva ad un periodo di dieci anni) rispetto al consumo di carne e alle abitudini alimentari: purtroppo, il professor Veronesi è stato, riguardo a questa situazione, profeta.

Ciò significa che oggi non stiamo lavorando per l'immediato; crediamo che i controlli messi in atto sul meccanismo di diffusione della BSE siano sufficienti ed adeguati a verificare la situazione attuale. Stiamo lavorando per evitare che altre bombe ad orologeria che in qualche modo potrebbero innescarsi in questo periodo esplodano nel futuro. L'impegno sul versante della sicurezza alimentare e dell'agricoltura deve essere ad ampio spettro. Ritengo inoltre che si debba mettere sotto accusa anche una concezione della sicurezza alimentare puramente sanitaria, perché da essa possono derivare situazioni come quelle che stiamo vivendo.

Ricordo anche che i controlli che vengono effettuati attualmente lasciano purtroppo una minima possibilità che, in qualche caso, l'incubazione del morbo nell'animale possa sfuggire al controllo stesso. La sicurezza alimentare concepita solamente sul terreno sanitario non dà mai certezze assolute; soltanto se, a monte dei controlli sanitari, si effettua un riordino complessivo della catena alimentare e delle filiere agroalimentari si potranno aumentare i livelli di certezza. Ritengo decisiva a tale riguardo l'applicazione effettiva dell'anagrafe bovina; se saremo in grado di certificare la presenza di tutti i capi che circolano e che sono macellati nel nostro paese, anche la piaga del macello clandestino sarà isolata. Se riusciremo ad abbinare ai controlli di carattere sanitario l'utilizzo di questo strumento fonda-

tale, saremo in grado di fornire una certezza sulla tracciabilità e la sicurezza relativamente alle carni consumate in Italia. Il Governo oggi è impegnato, da un lato, a fornire i messaggi di cui siete a conoscenza e, dall'altro, ad intensificare e accelerare tutte le procedure. Abbiamo chiesto ai nuclei speciali dei carabinieri di fornirci rapporti precisi rispetto alla situazione attuale dei macelli clandestini, ed abbiamo chiesto agli uffici competenti dei Ministeri della salute e delle attività produttive di accelerare le procedure relative all'anagrafe bovina per cercare di accorciare la scadenza tecnica prevista per il primo giugno.

Tutto il sistema dei controlli è in fase di verifica; stiamo anche cercando di determinare punti di riferimento precisi per quanto riguarda l'informazione quotidiana rispetto a questa malattia. Come sapete, il Ministero della salute ha attivato un numero verde per tranquillizzare, attraverso indicazioni opportune, i cittadini. Esistono interpretazioni variabili rispetto al fenomeno del contagio del morbo BSE all'uomo; al riguardo, stiamo cercando di ottenere un parere unanime e certificato in merito ai tempi di contagio. Come avete avuto modo di leggere sui giornali, e come confermato anche dalle indicazioni che sono state date al ministero, anche i tempi di contagio vengono interpretati dai vari studiosi in maniera diversa e non c'è un dato unanime a cui si possa fare riferimento; assieme al Ministero della salute stiamo cercando di adoperarci per avere elementi precisi.

Per quanto concerne l'asportazione e lo smaltimento dei materiali a rischio, dobbiamo, a mio parere, attendere il giudizio definitivo che sarà dato, nel mese di marzo, dalla commissione scientifica europea; in particolare, tale commissione deciderà se mantenere il divieto di utilizzo della carne con l'osso per i capi macellati sopra i 12 mesi o elevarlo a 24 oppure a 30 mesi. Questo tipo di decisione, che fra l'altro si collega alla telenovela della bistecca alla fiorentina, che recentemente ha coinvolto la regione Toscana, prescinde dalla situazione italiana, costituendo sem-

plicemente una valutazione di carattere scientifico in merito alla propagazione della malattia all'interno del corpo del bovino.

Gli accertamenti scientifici hanno dimostrato che, dopo il contagio, il procedere della malattia avviene in maniera estremamente lenta, sviluppandosi lungo la colonna vertebrale. Pertanto la commissione scientifica europea ha il compito di decidere se il tempo di sicurezza è collocabile sui 12 mesi oppure è elevabile; la decisione sulla bistecca alla fiorentina si oppure no non ha nulla a che fare con la situazione specifica dell'Italia, trattandosi di una valutazione scientifica che viene fatta, ripeto, a prescindere dalle situazioni dei diversi paesi.

Ritengo di non avere altre informazioni da fornire rispetto alle questioni trattate; sono tuttavia a disposizione per rispondere ad eventuali domande.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor ministro soprattutto per aver accolto tempestivamente il nostro invito a fornire alla Commissione i dovuti ragguagli su questa vicenda.

Do adesso la parola ai deputati che intendano porre domande o formulare richieste di chiarimento.

LINO RAVA. Ringrazio anch'io il signor ministro per la tempestività con cui ha accolto il nostro invito a riferire su un problema che ci preoccupa tutti.

Inizio il mio intervento da una considerazione svolta dal ministro, riguardante uno dei nodi fondamentali, vista la situazione che abbiamo di fronte: mi riferisco al problema della informazione, rispetto alla quale dobbiamo avere in questa fase non solo la massima trasparenza, ma anche la maggiore concretezza possibile, per quanto ovviamente consentito dalle conoscenze scientifiche.

Due sono gli aspetti fondamentali. Anzitutto, occorre ribadire che l'odierno sistema di controlli e la vigente normativa garantiscono la verifica dello stato di salute di tutti gli animali che approdano sul banco della macelleria. Quindi, si deve

mettere bene in evidenza - aspetto, mi pare, poco considerato dal dibattito pubblico - la difficile propagazione della malattia. Naturalmente, il rischio sussiste per chi, come diceva il ministro, sia entrato in contatto con l'infezione prima del 1996; tuttavia, va chiarito che non vi è un nesso indefettibile di causalità tra il consumo di carne e l'insorgenza della malattia in quanto agiscono molti altri fattori. Il consumo della carne, anche infetta, porta all'assunzione della malattia in minime percentuali: non ricordo bene, ma dovrebbe trattarsi di un malato per alcune migliaia di casi di persone esposte al contagio. Esistono, infatti, caratteristiche biologiche e addirittura, se ricordo bene, genetiche che influiscono sul meccanismo di diffusione della malattia.

Mi rendo conto che siamo tutti molto preoccupati, ma in primo luogo dobbiamo occuparci delle caratteristiche che deve avere il sistema di sicurezza dei consumatori. Su tale piano, credo che gli interventi legislativi ed oggi il livello dei controlli siano tali che siffatta garanzia sussista effettivamente. Non tengo conto, facendo tale asserzione, del caso delle macellazioni clandestine, fenomeno per il quale, ovviamente, un siffatto discorso non può valere, poiché non si segue il normale iter di macellazione previsto dalla normativa vigente. Quindi, anche a tale proposito, sarà necessario rendere più stringenti i controlli.

Il Governo dovrebbe sollecitare la collaborazione delle regioni per quanto di loro competenza (ad esempio, la polizia veterinaria) ed assicurare un controllo stretto del territorio. Non mi riferisco soltanto alle resistenze delle regioni in merito al decreto interministeriale sull'anagrafe bovina, ma anche alle ragioni che hanno ritardato di due mesi l'adozione del suddetto decreto.

In conclusione, dobbiamo affrontare il tema dell'informazione onde tranquillizzare i consumatori, ma con adeguate garanzie di sicurezza per quanto riguarda la filiera della carne. Non possiamo escludere, purtroppo, ripercussioni, in verità

probabili, sul mercato, perché è chiaro che, comunque, si avrà un impatto sui consumi privati.

Al riguardo, è importantissimo che il Governo rinnovi tempestivamente gli strumenti, davvero validi, che hanno già consentito di tamponare gli effetti di tale impatto per il recente passato. Purtroppo, il decreto-legge a quel tempo adottato presentava, a mio avviso, qualche profilo di deficienza in ordine agli interventi per limitare le eventuali ripercussioni economiche. Credo che oggi sia necessario un intervento immediato per costruire le condizioni utili al contrasto di tale evenienza; non vorrei, infatti, ci trovassimo, tra qualche settimana, a rincorrere anche la soluzione di tale problema.

È pur vero che, molto spesso, la sicurezza alimentare occupa soltanto nei periodi di emergenza l'agenda politica e l'agenda mediatica; è altresì vero, però, che Governo e maggioranza hanno il compito di rovesciare questa situazione. Si deve intervenire perché alle affermazioni sulla centralità della politica agricola seguano risultati concreti. In genere, infatti, quando si devono mettere in pratica strumenti e risorse affinché detta centralità possa concretizzarsi, si incontrano forti resistenze e « blocchi ».

FILIPPO MISURACA. La ringrazio, signor ministro, oltre che per la tempestività con la quale ha informato la Commissione dello sviluppo degli eventi, anche per l'esposizione esaustiva.

Al di là della pur puntuale ricostruzione dei fatti, lei ha bene interpretato il sentimento che deve caratterizzare chi siede sugli scranni di questo Parlamento. Tale sentimento deve farci anzitutto distinguere la prima fase, quella dell'emergenza, dalla successiva, nella quale si deve parlare di programmazione e di interventi finanziari. In questo momento, tutta l'Italia è preoccupata, non soltanto la Sicilia e, indubbiamente, la psicosi può ingenerarsi nel cittadino e provocare danni al settore. Per questo, come lei, signor ministro, asseriva poc'anzi, bisogna anzitutto garantire la sicurezza alimentare; quindi, si dovrà

non solo provvedere a assicurare i cittadini, ma anche a sostenere la filiera che può, da un momento all'altro, come è già avvenuto in passato, subire un crollo: mi riferisco non solo agli allevamenti, ma a tutto il mondo che gravita intorno ad essi.

La carne, in Sicilia, come lei ricordava, viene importata dalle regioni del nord, ma vi è poi tutto l'indotto: vi sono i supermercati, le macellerie e i cittadini da tutelare. Credo, allora, che, accantonando qualsiasi speculazione politica, si debba, in questo momento, cercare di dare serenità. In tale direzione stanno andando gli sforzi suoi, ministro Alemanno, e quelli del ministro della salute.

So che lei questa sera parteciperà ad una trasmissione televisiva in cui è previsto il collegamento con l'assessore regionale alla sanità della regione Sicilia, con l'ispettorato regionale e con le associazioni a cui prima faceva riferimento. Sono dell'avviso che, non solo la politica, ma anche le associazioni devono, per così dire, « abbassare il tiro », soprattutto alla luce di alcune dichiarazioni all'agenzia ANSA rilasciate questa sera da Legambiente e dal Codacons, associazioni che, se intendono tutelare la sicurezza del cittadino, non possono certo « sparare a zero » distruggendo anni di lavoro, trattandosi tra l'altro di fatti che non attengono al presente, ma al passato.

Signor ministro, nel suo intervento lei ha fatto riferimento a tre momenti: quello della macellazione clandestina, quello dei bovini rubati ed infine al viaggio in Francia effettuato dalla ragazza oggi contagiata. Ritengo comunque che sia nostro dovere infondere serenità e, da buon siciliano, le posso dire che la macellazione clandestina nella mia regione è un fenomeno ormai marginale tenuto conto che le relative percentuali sono molto basse.

Ministro Alemanno, visto che questa sera avrà modo di parlare con l'assessore regionale alla sanità della regione Sicilia, professor Cittadini, ritengo sia opportuno adoperarsi, oltre che per tutelare i cittadini, anche per fare in modo che le aziende sanitarie non conducano, in questo momento di grande preoccupazione, al

collasso i pochi allevamenti esistenti sul territorio. In altre parole, i controlli devono essere effettuati, però senza alcuna vessazione per gli allevatori, come invece è accaduto in alcune occasioni; in questo senso mi rassicura l'operato fin qui svolto dai NAS, che ritengo abbiano lavorato molto bene.

Concludo affermando che il mondo politico, a mio parere, deve reagire nei confronti di quanto affermato in tema di BSE dal procuratore Guariniello; se è vero (come lui sostiene) che questi casi ci sono stati a partire dal 1997, mi chiedo dove fosse allora il procuratore Guariniello e perché questi dati non sono stati resi pubblici prima. Inoltre, perché proprio lui, che in questo momento dovrebbe tutelare e infondere serenità, crea allarmismo sociale?

Signor ministro, non le pongo alcuna domanda in quanto nello svolgere il suo intervento è stato esaustivo; le chiedo semplicemente di adoperarsi affinché si possa effettuare, tutti assieme, una campagna di informazione e di serenità. In tal senso, mi rivolgo in particolare ai due ministeri - delle politiche agricole e forestali e della salute - perché ritengo che tale campagna sia un dovere importante nei confronti dei cittadini, e soprattutto della filiera agroalimentare.

LUCA MARCORA. Anch'io ringrazio il signor ministro per aver accolto sollecitamente il nostro invito.

Molte delle considerazioni espresse dal ministro mi trovano d'accordo, così come concordo con quanto affermato dal collega Misuraca. La questione alla nostra attenzione richiede la massima attenzione, perché l'allarmismo sociale non deve prenderci la mano, ma deve essere commisurato al rischio reale. Purtroppo, i casi di mucca pazza che si sono registrati all'inizio del 2001 hanno ingenerato una crisi di panico che sinceramente ritengo non sia giustificabile; dico questo non tanto per sminuire la gravità del caso di BSE, quanto perché si tratta di una malattia di cui noi non conosciamo ancora le forme di contagio, il periodo di incubazione e, so-

prattutto, i motivi per i quali non è curabile. Quindi, occorre fare ogni tentativo, ogni sforzo per eradicare completamente il morbo e ritengo che quanto fatto finora sia un buon lavoro. In questo senso, signor ministro, mi sembra un po' ingenerosa la sua affermazione, che ho letto su un'agenzia ANSA, secondo cui lei fa ricadere la colpa di quanto sta accadendo sul passato.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Sul lontano passato.

LUCA MARCORA. Diciamo allora lontanissimo passato! Infatti, non solo per meriti del Governo precedente, ma anche sulla scorta delle indicazioni e degli obblighi imposti dall'Unione europea, sono state adottate tutte le misure necessarie.

Mi associo anche a quanto detto, nel corso del suo intervento, dall'onorevole Misuraca; se un procuratore della Repubblica sa qualcosa che noi non sappiamo in tema di carenza nei controlli e sui sistemi di verifica della tracciabilità della carne, deve dirlo! Non può limitarsi a fare affermazioni che hanno un gravissimo impatto sull'emotività dell'opinione pubblica.

Signor ministro, le chiedo inoltre formalmente di dare risposta ai rappresentanti del Codacons che, ancora oggi su un'agenzia ANSA, parlano di milioni di casi umani di BSE che potrebbero manifestarsi nel futuro. Leggo testualmente la notizia battuta dall'ANSA: «Le persone a rischio di infettarsi possono essere milioni e una parte potrebbe avere già sviluppato la malattia». Ritengo che queste siano informazioni assolutamente incontrollate che, a mio parere, richiedono una netta censura da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali.

Faccio osservare che, se è vero che il periodo di incubazione del morbo non è conosciuto, è altrettanto vero che è sufficiente, per avere un'idea della situazione, una semplice constatazione statistica facendo riferimento al paese - l'Inghilterra - dove si è registrato il maggior numero di morti umane per BSE. In questo paese

il *trend* delle morti dovute a tale malattia, da qualche anno a questa parte, è stato nettamente in calo; da ciò si evince, a mio avviso, che se fossimo tutti malati (in attesa che l'incubazione faccia il suo corso), in Italia dovremmo registrare un andamento esattamente contrario a quello del Regno Unito: più passa il tempo e più le morti umane dovrebbero aumentare. Invece, in Inghilterra il *trend* in calo di morti umane dovute alla BSE si è registrato in concomitanza alla messa in atto dell'eradicazione del morbo sui bovini. In tal senso, occorre anche tutelare gli interessi e gli sforzi degli allevatori italiani e la politica deve ricercare e fornire risposte coerenti con la gravità del rischio.

Signor ministro, vorrei porle alcune domande su tale questione in modo da fare la maggiore chiarezza possibile. Lei ha fatto riferimento nel corso del suo intervento, come possibile traccia per quanto attiene al contagio, al viaggio effettuato nel 1992 in Francia dalla ragazza che risulta contagiata dal morbo della BSE; tuttavia, sembra che sia il suo medico curante, sia il professor Aguzzi sostengano che il 1992 sia un periodo un po' troppo lontano. A tale proposito ritengo che siano necessarie ulteriori informazioni, almeno sui tempi medi di incubazione, e lei ha detto di averle già chieste al Ministero della salute; il rischio potrebbe essere che, se i tempi di incubazione sono (come si presume) compresi tra i sei e gli otto anni, proprio in questo periodo potrebbe manifestarsi il maggior numero di casi, perché, come diceva lei, dal 1992 al 1996 sono gli anni in cui c'è stato un minor controllo sulla BSE. Pertanto, è importante che si diano informazioni precise sui tempi di incubazione.

Sono d'accordo con lei quando afferma che la sicurezza alimentare non si può garantire solo con il controllo sanitario; questa costituisce, fra l'altro, una disputa che ci divide anche da una concezione di sicurezza alimentare di tipo nord europeo. Aggiungo che non si tratta solo, come diceva lei, di mettere in rete il sistema e di creare strutture di controllo, ma anche di tenere conto del legame con il territorio,

della tipicità delle produzioni agroalimentari che sono poi, in definitiva, quelle che ci garantiscono la sicurezza alimentare, anche perché esistono produzioni agroalimentari che hanno tradizioni centenarie.

Detto questo, vorrei sollecitarla — anche perché è presente il commissario per la BSE, dottor Ambrosio — ad un maggiore coinvolgimento delle strutture sul territorio, già oggi disponibili, per la messa in rete del sistema attraverso l'anagrafe bovina. Mi riferisco alle strutture dell'associazione italiana allevatori che, attraverso le associazioni provinciali degli allevatori, ha proprio quel radicamento sul territorio in grado di consentire la messa in rete efficiente di cui si parlava; quest'ultima, al di là del discorso sul controllo sanitario, può diventare la nostra via alla sicurezza alimentare.

Vorrei sollecitarvi anche con riguardo ai *test* sul vivo, avendo appreso dall'ANSA la notizia di recenti sperimentazioni di *test* del genere condotti anche sull'uomo. Tale notizia sarebbe molto importante perché potrebbe disinnescare la « bomba » psicologica derivante dall'allarmismo che scaturisce dall'ignoranza dei tempi di incubazione. Di fatto, oggi, vi è grande timore per la possibilità che vi sia un alto numero di contagiati nei quali la malattia non si è ancora manifestata. Se potessero essere messi a punto anche sull'uomo, i *test* sul vivo potrebbero far decantare tale situazione di allarme, consentendo verifiche di tipo epidemiologico; soprattutto, poi, devono essere effettuati sui bovini.

Lei conosce, signor ministro, la situazione molto grave esistente nei nostri allevamenti (specie quelli del nord) dove già si praticerebbero *test* sul vivo, illegali perché non registrati. Di tali pratiche nessuno tra noi — e, certo, nessuno tra gli allevatori — conosce la reale efficacia. Ne consegue, da un lato, il rischio di vere e proprie frodi e truffe, dall'altro — lo dico anche in qualità di allevatore — il rischio che i bovini, trovati positivi con il *test* sul vivo importato illegalmente, possano, poi, essere fatti « scomparire ». Quindi, è importante che sul punto si faccia più chiarezza e sarebbe auspicabile un maggiore

sforzo, anche economico e finanziario, da parte del Governo per accelerare ed incrementare la sperimentazione dei *test* sul vivo per i bovini. Tra l'altro, ciò consentirebbe di eradicare in maniera veramente definitiva il morbo della BSE; se, infatti, potessimo veramente effettuare *test* sul vivo, potremmo eseguirli a tappeto ed eliminare alla radice il morbo. Così si è fatto in altri casi quali, ad esempio, la leucosi o altre malattie epidemiologiche dei bovini.

Un'ultima considerazione riguarda il decreto recentemente adottato dal Consiglio dei ministri. Lei, ministro, ha dichiarato che sperate di prorogare la scadenza del 31 aprile 2002; non mi sembra, però, che dalla lettura del decreto emerga tale orientamento. Si ipotizza, piuttosto, che dal 1° maggio 2002 l'emergenza sarebbe finita. Se le parole hanno un senso, ciò vuol dire che il Governo non prevede, dal 1° maggio in poi, di mettere in campo ulteriori misure per sostenere il settore e permettere il proseguimento dell'attività di macellazione. Non dobbiamo dimenticare, però, che, se non vengono rinnovati gli aiuti ai macelli e quelli per lo smaltimento delle farine animali, si blocca completamente l'attività di macellazione in Italia. Quindi, lei oggi ci dice che il 30 aprile è una scadenza che sperate di prorogare con ulteriori interventi finanziari, mentre — le ripeto — il decreto reca l'indicazione che dal 1° maggio 2002 l'emergenza sarebbe terminata. Allora, bisogna affrontare il problema di come si possa intervenire dopo tale data.

CLAUDIO FRANCI. Vorrei anch'io ringraziarla, signor ministro, per la tempestività con la quale ha accolto il nostro invito; ritengo utile e giusta la prudenza che ha caratterizzato il suo intervento e la invito a proseguire in questo modo nell'affrontare il problema.

Credo sia utile anche per l'opinione pubblica che segue la vicenda e che, tra l'altro, l'ascolterà stasera, in occasione del programma televisivo *Porta a porta* trasmesso da RAI Uno. Certo, la prudenza diventa efficace solo se viene accompa-

gnata da alcuni elementi; ad esempio, la trasparenza dei dati che possono essere comunicati all'opinione pubblica. Tale trasparenza si basa su due fattori: il primo è relativo alle conoscenze scientifiche, ancora parziali ma già sussistenti, le quali consentono di introdurre elementi di maggiore tranquillità per quanto riguarda il futuro; il secondo fattore — ne parlava prima di me l'onorevole Marcora — è legato al giudizio sul valore positivo dell'opera svolta negli ultimi anni. Se, infatti, oggi possiamo guardare con maggiore serenità e tranquillità al futuro, è anche perché, negli ultimi anni, si è svolto un lavoro di controllo e di analisi che rende oggi le nostre carni molto più sicure di un decennio fa.

Procederò per *flash* nello svolgere alcune considerazioni finali. È necessario, attraverso un coordinamento tra ministeri competenti, regioni e associazioni di categoria, intensificare la sorveglianza, che non deve essere mai interrotta. Da tale elemento prendo lo spunto per dire che il problema del rapporto con le regioni deve essere posto seriamente: si ha la sensazione che spesso tendenze o azioni che puntano a centralizzare l'azione di governo rendano meno agibili tutta una serie di processi. In verità, il rapporto con le regioni ha bisogno di essere meglio messo a punto e non so se la via, pur giusta, che il Governo intende percorrere con il collegato alla legge finanziaria costituisca anche lo strumento più adeguato per affrontare il rapporto con le regioni e per acquisire un ampio consenso in Parlamento, in uno spirito costruttivo che, certamente, fino ad oggi non è mancato.

Prendo atto con soddisfazione dell'operato dell'agenzia ANSA da lei ricordata, signor ministro, nel suo intervento. Se la sicurezza alimentare non è un problema legato soltanto alla sanità, occorre rafforzare le politiche che riguardano l'agricoltura e le sue produzioni. Per fare ciò, oltre alle idee, occorrono risorse, come l'opposizione ha avuto modo di sottolineare durante il dibattito sul disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare ancora una volta il ministro per il suo intervento che è stato equilibrato, moderato ed esaustivo; ringrazio anche tutti gli intervenuti per la pacatezza e la costruttività del dibattito. Il ministro, questa sera, parteciperà alla trasmissione televisiva *Porta a porta* per difendere le legittime aspettative degli allevatori e, soprattutto, per tranquillizzare l'opinione pubblica.

Mi auguro, per un principio di etica della responsabilità, che da parte di tutti vi sia la consapevolezza di quanto sia facile « sbattere il mostro » in prima pagina ed invece estremamente difficile toglierlo. Mi auguro altresì che, anche da parte di tanti personaggi che cercano una gratuita pubblicità parlando di argomenti che non conoscono, questa volta vi sia, invece, senso di responsabilità, affinché non si verifichino gli incresciosi casi del recente passato, quando, ad esempio, alcuni colleghi, in televisione, hanno rilasciato dichiarazioni senza conoscere quello di cui parlavano, ingenerando ancora più allarmismo.

Bisogna sicuramente rispondere alle pericolose dichiarazioni di alcune associazioni, secondo cui i possibili casi di contagio sarebbero milioni. Sono asserzioni che, cagionando un gratuito allarmismo, servono soltanto ad ottenere un'agenzia ANSA in più da inserire nel proprio *palmarès*, ma che sicuramente non sono utili ai fini della serenità dell'informazione.

Do ora la parola al ministro per la replica.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Ringrazio il presidente e i componenti la Commissione per avermi dato la possibilità di fornire dei chiarimenti opportuni e responsabili alla pubblica opinione.

Rispondo all'onorevole Marcora precisando che quando ho parlato dell'attuale caso di BSE in Sicilia non facevo riferimento ad un passato prossimo, ma ad un passato abbastanza remoto.

Per quanto concerne la questione relativa al rapporto con le regioni, faccio riferimento all'anagrafe bovina; lo faccio

in questa sede - e non a mezzo stampa - al fine di evitare di ingenerare un clima polemico tra il ministero e le regioni, che non sarebbe utile per nessuno. Mi preme evidenziare che l'adozione del decreto non è stata tempestiva proprio perché c'è la forte richiesta da parte delle regioni di disporre, sotto il proprio controllo, di nuclei totalmente autonomi in tema di anagrafe bovina. Questo non tanto perché da parte del ministero non si vuole che le regioni controllino il meccanismo, quanto perché vi è una sorta di rivendicazione formale della prevalenza del nodo regionale rispetto a quello nazionale. Tali aspetti vanno oltre il dato sostanziale e risentono anche di un clima complessivo riguardante l'applicazione della riforma del titolo V, parte seconda, della Costituzione.

Sono convinto che la gestione e l'amministrazione del settore agricolo siano una competenza regionale e, quindi, ritengo debbano essere le regioni ad erogare i fondi e a gestire gli interventi nel settore agricolo. Il dibattito odierno, invece, verte sul fatto se le regioni abbiano bisogno o meno di un punto di riferimento di carattere nazionale, che svolga un ruolo di coordinamento su questioni vitali come quella dell'anagrafe bovina, la quale deve essere a carattere nazionale, altrimenti non serve: le anagrafi bovine regionali, diverse regione per regione, non servono ai fini del controllo.

È opportuno, oltreché necessario, adoperarsi affinché vi possa essere, su alcuni temi vitali, tra regioni e Ministero delle politiche agricole e forestali un dialogo costruttivo e trasparente sull'oggettività dei problemi, evitando di creare polemiche in tema di competenze. Su tale questione ritengo che nessuna forza politica o realtà istituzionale si possa sottrarre dallo svolgere il proprio compito, dato che si tratta di un tema che interessa trasversalmente tutto il fronte politico e istituzionale.

Nel decreto che abbiamo predisposto in tema di anagrafe zootecnica uno degli elementi innovativi (oltre alla connessione a livello nazionale della rete informatica) è dato dal coinvolgimento sia di centri di

assistenza agricoli, sia di strutture dell'AIA, che diventano, in tal modo, punti di assistenza e di ricezione di dati per gli allevatori al pari dei veterinari, che non rappresentano più l'unico strumento di rilevazione dei dati.

Un altro elemento fondamentale inserito nel decreto è il superamento di tutti i passaggi intermedi (ad esempio quello dell'ASL), stabilendosi un rapporto informatico diretto fra immissione dei dati e rilevamento regionale e nazionale.

Un ulteriore aspetto da evidenziare è quello relativo ai cosiddetti *test* sul vivo, anche se quelli effettuati sui bovini e sull'uomo sono ancora allo stato sperimentale, nel senso che non hanno un grado di certezza tale da fornire le risposte che attendiamo.

Per comprendere le difficoltà insite in tema di controlli occorre tenere presente che attualmente (e mi riferisco anche al caso di contagio da BSE registrato in Sicilia) i *test* effettuati nei migliori laboratori europei - anche in Inghilterra - consentono di avere un grado di certezza pari al 98 per cento, mentre la certezza al 100 per cento viene ottenuta sezionando il materiale cerebrale, il che è possibile solo su persone decedute. Questa è la situazione attuale della ricerca in tale campo: soltanto i *test post mortem* possono fornire - ripeto - certezze assolute e dati attendibili, per quanto riguarda sia i bovini, sia le realtà umane.

Al riguardo, vi è stata da parte dell'onorevole Pecoraro Scanio una forte sottolineatura sul rischio relativo alla trasmissione di tale morbo da uomo a uomo e sui controlli che vengono all'uopo effettuati, argomento peraltro che esula dalla materia dell'agricoltura, riguardando invece l'aspetto sanitario.

Per quanto concerne gli interventi necessari che, come ministro delle politiche agricole e forestali mi avvio ad effettuare, preciso che proprio oggi ho scritto una lettera al ministro Tremonti in cui gli ho anticipato la richiesta di nuovi fondi, in modo da garantire la copertura di quanto previsto originariamente dal decreto e di estendere tale copertura a tutto l'anno

solare in corso; ho sottolineato anche come questo rappresenti un segnale importante.

Ho altresì sollecitato il ministro Sirchia affinché si svolga un incontro tecnico per verificare se sia possibile, tramite ulteriori investimenti, accelerare l'attuazione dell'anagrafe zootecnica il cui pieno funzionamento è previsto dal decreto interministeriale per il primo giugno. A tutto ciò non si dà grande clamore, perché non si vuole generare il sospetto che questi interventi siano collegati con la situazione di epidemia al momento in atto; si tratta invece di quelle riforme strutturali dell'agricoltura che dovevano essere avviate molti anni addietro e che noi adesso intendiamo accelerare e portare avanti. Non vorrei tuttavia che ciò generasse del panico che ritengo immotivato.

L'ultimo dato che intendo sottolineare riguarda l'opportunità che tale questione sia portata all'attenzione dell'Assemblea e che siano fornite informative anche da parte del ministro della salute.

Invito anche il presidente della Commissione a porre in primo piano la tematica agricola, come retroterra della sicurezza alimentare, perché il problema è presente agli addetti ai lavori ma sfugge non appena si allarga il discorso coinvolgendo altre tematiche ed altre realtà. Inoltre tale problema deve fungere da impulso per l'attività della cabina di regia fra Stato e regioni, per definire nella maniera più rapida possibile l'argomento in questione; infatti, la difficoltà principale che il Governo incontra nell'adottare provvedimenti e nel concedere nuovi fondi è costituita dai dubbi circa la legittimità di interventi in questo campo. Quindi, la difficoltà di essere politicamente credibili nel richiedere ulteriori stanziamenti, difficoltà incontrata anche durante la sessione di bilancio, è dovuta al dubbio, avanzato da più parti e trasversalmente alle parti politiche, se sia opportuno disporre, in sede nazionale, di stanziamenti tali da incidere in modo profondo nel settore.

Coma sapete, una delle ipotesi avanzate è la trasformazione del dicastero delle politiche agricole e forestali in un mini-

stero senza portafoglio. Non amo parlare di argomenti siffatti, in quanto non vorrei dare l'impressione di voler difendere il mio incarico; tuttavia si tratta di considerazioni che affido all'attenzione della Commissione e dei colleghi. Il tema, infatti, va affrontato con chiarezza, senza infingimenti né ritrosie: bisogna stabilire una regola chiara, efficiente e funzionante, perché altrimenti vi è il rischio di una incapacità sostanziale di governo del settore agricolo. Detta incapacità non apparterebbe a questo o ad un altro Governo, ma complessivamente alle istituzioni. Credo, pertanto, che il triste caso che abbiamo oggi davanti debba insegnarci che non è questa la strada per governare il settore. Ricordo che si tratta di un settore tuttora vitale per garantire la qualità della vita nel nostro paese.

Ringrazio ancora la Commissione per l'invito rivoltomi a partecipare alla seduta odierna.

PRESIDENTE. A nome della Commissione, signor ministro, la ringrazio ancora una volta. Ringrazio altresì tutti i colleghi e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 20 febbraio 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

